

Dipartimento di Polizia giudiziaria
del Land Renania settentrionale-Vestfalia
- Sezione 21 -

Delbrück, 05.07.2004

Inizio dell'interrogatorio: ore 11.30

12

FOTOCOPIA

Interrogatorio di testimone

Il testimone WOLF compare su convocazione presso l'Ispettorato di Polizia di Delbrück e fornisce la seguente deposizione.

Cognome:	WOLF
Nome:	Gerhard
Data di nascita:	21.01.1924
Luogo di nascita:	Neundorf
Residenza:	33129 Delbrück, Am Pastorsbusch 25

All'inizio dell'interrogatorio mi è stato illustrato che vengo sentito come testimone nell'ambito di un procedimento avviato dal Servizio centrale del Land Renania settentrionale-Vestfalia per il perseguimento dei crimini di guerra del nazionalsocialismo presso la Procura di Dortmund, a carico di Werner GRÜN e altri, per omicidio o concorso in omicidio.

Mi è stato inoltre illustrato che oggetto del procedimento è una strage perpetrata il 29 giugno 1944 da appartenenti ad unità della Wehrmacht tedesca nei comuni italiani di Civitella, Cornia e San Pancrazio (Arezzo).

A questo riguardo sono stato ammonito che, in quanto testimone, posso avvalermi della facoltà di non rispondere qualora, rispondendo, esponga me stesso (art. 55 c.p.p.) o una persona nei cui confronti io possa avvalermi della facoltà di non testimoniare ai sensi dell'art. 52 c.p.p., al rischio di essere perseguita penalmente.

Domanda:

Ha compreso l'ammonizione?

Risposta:

Sì, e sono disposto a fornire informazioni nella misura del possibile. Chiedo che mio figlio, Christian Wolf, nato il 01.12.1957 in Delbrück, sia autorizzato ad assistere all'interrogatorio.

Domanda:

È al corrente della strage avvenuta a Civitella il 29.06.1944?

Risposta:

Il nome Civitella nonché la data del 29.06.1944 non mi dicono nulla in merito. Ricordo che fui allora impiegato con la mia unità nella lotta ai partigiani: nell'ambito di tale impiego avemmo una volta modo di osservare, da una distanza di circa 200-300 metri, che un'abitazione o un fienile erano in fiamme. In seguito sentimmo dire che in tale casa, o fienile, si trovavano delle persone, che vi erano state rinchiusi, e che vi sarebbero morte. Ma non sono in grado di dire se ciò sia avvenuto a Civitella o in una delle località adiacenti.

Domanda:

È stato già sentito in merito alle circostanze che riguardano il procedimento? In caso affermativo, per quale motivo, quando e da quale autorità?

Risposta:

Non sono ancora stato sentito in merito da alcuna autorità; tuttavia, circa un anno o un anno e mezzo fa, una giornalista, di nome Christiane Kohl, mi fece visita, dopo avermi telefonato tre o quattro volte. In queste telefonate mi spiegò che voleva scrivere un libro sul Corpo musicale della

Divisione paracadutisti corazzati "Hermann Göring": sapeva che ne avevo fatto parte e voleva quindi un colloquio con me. Inizialmente ne fui poco entusiasta, in quanto non volevo più saperne dei tempi di guerra, ma in seguito mi dissi disposto ad un dialogo. La signora mi fece visita qui a casa, a Delbrück. Inizialmente discutemmo in genere del Corpo musicale: la signora Kohl risultava essere bene informata, ed era chiaro che aveva già avuto diversi colloqui con ex appartenenti al Corpo. Nel corso del colloquio mi chiese se potevo dire qualcosa in merito ad attacchi di soldati tedeschi contro civili italiani. A questo riguardo menzionai anche l'episodio descritto all'inizio della mia deposizione (casa e fienile in fiamme), ribadendo tuttavia che non sapevo altro e che non ero coinvolto in tali fatti. Credo sia rimasta da me un'ora.

Come da accordi, tornò una quindicina di giorni dopo, non saprei con esattezza quando, per mostrarmi alcune vecchie fotografie del Corpo musicale. In tale occasione restò pochissimo, poiché aveva molta fretta. Le foto mostratemi erano vecchie immagini: alcune delle persone raffigurate mi erano naturalmente note; fra l'altro, mi riconobbi su una foto scattata in occasione del compleanno di Hermann Göring, quando egli passò in rassegna la nostra unità. Glielo dissi. La signora si disse intenzionata ad inviarmi alcune copie delle foto, ma non lo fece mai. Non si parlò più dell'episodio della casa e del fienile in fiamme; non ebbi ulteriori colloqui con la signora Kohl.

Ho ancora contatti sporadici con due ex appartenenti al Corpo musicale (ci telefoniamo circa due volte l'anno): Max MILDE di Brema e Alfred BUSCH di Chemnitz. Da loro ho appreso che anch'essi hanno ricevuto la visita della signora Kohl.

Domanda:

Quale funzione militare (grado, unità in cui prestava servizio) rivestiva all'epoca (29 giugno 1944)?

Risposta:

Originariamente facevo parte di un'unità di artiglieria. Alla fine del 1942, fra Natale e Capodanno, circa 180 uomini della nostra unità furono distaccati a Berlino-Reinickendorf, presso la caserma "Hermann Göring". Il motivo era che il reggimento d'artiglieria dell'unità combatteva allora in Africa ed aveva palesemente bisogno di nuovi effettivi. Durante la permanenza a Reinickendorf appresi che l'unità disponeva di un Corpo musicale ed ottenni di potervi fra un provino con alcuni commilitoni. In sette fummo ammessi e, da fine 1942, entrammo a far parte del Corpo musicale "Hermann Göring". Ricordo il periodo intercorso fra il provino e l'accettazione definitiva come periodo di gravi vessazioni. Noi sette fummo talmente strapazzati e vessati dall'allora comandante di unità, il capitano JUNGBLUT, che non ne dimenticherò mai il nome. Oltre a BUSCH, ricordo soltanto un batterista di nome KNOBEL, della Pomerania, ed una tromba basso di nome ASSMANN, di Elbing. Non ricordo gli altri nominativi. Io suonavo l'oboe.

In seguito, partecipai, quale membro del Corpo musicale, ad una serie di concerti, per lo più nella zona di Berlino. Poco prima dello sbarco alleato in Sicilia fummo inviati con il Corpo musicale a Santa Maria, presso Napoli, dove eravamo alloggiati presso l'unità rifornimenti della Divisione. Laggiù non suonammo: i nostri strumenti rimasero imballati e gli appartenenti al Corpo furono impegnati presso diverse unità. Per quanto mi riguarda, fui assegnato ad un'unità di artiglieria, che non sono in grado di indicare con maggior precisione. Non so esattamente quanto tempo restammo là: credo meno di due mesi. Ricordo di essere stato impiegato in una postazione che si trovava in un uliveto ai piedi dell'Etna. Di qui potevamo vedere le navi da guerra (portaerei) degli Alleati in mare, e questa semplice vista ci dissuadeva dallo sparare anche un solo colpo. Infatti, la

conseguenza sarebbe stata senz'altro che si sarebbe sparato all'impazzata sulla nostra postazione. Non so esattamente quando fui dislocato; ricordo con certezza che nell'ottobre 1943 ebbi due settimane di licenza e mi trattenni poi presso il Corpo musicale a Utrecht. Qui demmo nuovamente concerti.

Nel marzo / aprile 1944 fummo dislocati a Lucca, dove eravamo stazionati in un convento; usavamo un grande locale di quest'ultimo quale sala per le prove. In quel periodo, tenevamo concerti anche nei dintorni: ricordo Pisa, Firenze e Parma. Credo che sostammo a Lucca circa tre mesi: all'epoca, la parola d'ordine era "guerra totale"; i tempi della musica erano finiti. I nostri strumenti furono nuovamente imballati ed inviati a Berlino. Congiuntamente alla banda musicale, il Corpo musicale dovrebbe aver annoverato circa 70-80 uomini. Fummo allora assegnati a diverse unità; se ricordo bene, la banda musicale fu disciolta un po' prima. Non ricordo esattamente a quale unità fui assegnato. In quanto musicisti, restammo assembrati al massimo, ma sostanzialmente dovevamo fare di tutto: ad esempio, una volta dovemmo sorvegliare lo Stato maggiore o assicurare la strada a tornanti per la quale transitava la via degli approvvigionamenti. Venivamo trasportati ai singoli luoghi d'impiego con gli autocarri delle unità di rifornimento. Ricordo ancora che alcuni musicisti più anziani furono impiegati nei reparti di rifornimento, mentre altri prestavano servizio nel reparto sanità; per lo più, comunque, il Corpo musicale non fu smembrato. Non saprei dire con esattezza chi ci impartisse gli ordini: anche in seno al Corpo musicale avevamo sottufficiali, marescialli o marescialli capo, che ci davano istruzioni. Non so da chi, a loro volta, prendessero ordini. Inoltre, non eravamo sempre impegnati come Corpo musicale completo, ma, talora, a livello di squadra. I singoli luoghi d'impiego erano nelle ubicazioni più svariate, sicché venivamo spesso dislocati. In genere, era un comando avanzato a reperire gli alloggi, per lo più scuole o grandi case coloniche. In quel periodo, fummo anche utilizzati per operazioni antipartigiane. Sapevo per sentito dire che all'origine di queste ultime vi erano stati attacchi di partigiani: ad esempio, una volta si disse che

nella notte i partigiani avevano attaccato un convoglio di autocarri, ma non vissi personalmente tale situazione.

Rispondendo ad una domanda in proposito, devo precisare che ignoro che un ex appartenente del Corpo musicale o della banda musicale sia stato ucciso nell'ambito di un impiego quale motociclista portaordini.

In risposta al quesito specifico circa la casa o il fienile in fiamme, posso dire quanto segue: si trattava di un impiego antipartigiani, nell'ambito del quale dovevamo perquisire le case alla ricerca di partigiani, e, qualora li avessimo trovati, disarmarli e catturarli. Non ricordo quando sia iniziato l'impiego, ma era mattina presto. Dapprima percorremmo un tragitto per circa un'ora sugli autocarri delle truppe di rifornimento, ma non ricordo dove avevamo pernottato in precedenza. Il luogo dell'operazione era un villaggio, di circa 40-50 case, cui si aggiungevano alcune masserie circostanti. Il villaggio non era situato in cima ad un monte, ma si ergeva lungo il pendio. Nel villaggio, nel quale ricordo ancora la presenza di una chiesetta, perquisimmo alcune case, non credo neppure tutte. Trovammo quasi esclusivamente donne e bambini, nonché alcuni uomini anziani. A quanto ricordo, qui non accadde nulla. Sentii un colpo isolato, di provenienza più remota. Non fu data alle fiamme alcuna abitazione. Al termine dell'azione di rastrellamento, tornammo ai veicoli, percorrendo, per almeno un'ora, un sentiero in discesa lungo il monte. Si trattava di un percorso diverso da quello seguito all'andata, per raggiungere il villaggio: sia quello dell'andata che quello del ritorno erano sentieri di campagna, ma vi si sarebbe potuti passare anche in automobile. Noi, comunque, li percorremmo a piedi. Verso mezzogiorno, forse anche le quattordici o le quindici, lasciammo il villaggio: eravamo 30-40 uomini, ma non fummo sempre utilizzati congiuntamente, bensì eravamo ripartiti in squadre, composte di otto, dieci o anche dodici uomini ciascuna. Queste singole squadre perquisirono le masserie che si trovavano sul sentiero dell'andata. Lungo il sentiero del ritorno, dopo circa un'ora e tre quarti di cammino, ci ritrovammo

a costeggiare la masseria dove si trovava la casa o il fienile in fiamme, questa volta ad una distanza di circa 500 metri dalla casa, dove l'incendio non era ancora del tutto spento. L'incendio vero e proprio, avevo avuto modo di osservarlo già nel corso della mattinata, salendo al villaggio, allorché ci trovavamo molto più vicini alla casa, a circa 200-300 metri. Da qui si poteva anche osservare che soldati armati circondavano l'edificio e, palesemente, lo sorvegliavano. Ma non si trattava di appartenenti alla nostra unità: credo fossero già in loco. Tuttavia, non ci avvicinammo alle persone tanto da poterle riconoscere; durante la giornata corse la voce che in questa casa, o fienile, erano state rinchiusi delle persone, che vi sarebbero morte. Quello fu l'unico oggetto in fiamme che vidi sia nel risalire che nel discendere, ma non vidi morti. Al punto d'arrivo dell'operazione fummo nuovamente prelevati dagli autoveicoli e ricondotti ai nostri alloggi. A quanto ricordo, questa fu l'unica operazione antipartigiana cui presi parte. Poco dopo fummo dislocati nella zona di Bologna e di qui, nel luglio / agosto 1944, a Varsavia.

Ricordo che partecipai all'operazione con Alfred BUSCH; non so se vi fosse anche Max MILDE, che allora era pure sottufficiale. Non ricordo altri nominativi. All'epoca rivestivo il grado di caporale maggiore.

Mi vengono ora mostrate alcune fotografie, in merito alle quali rispondo: la località di cui alla **foto n. 1** non mi dice nulla. La località di cui alla **foto n. 2** potrebbe essere il villaggio da me menzionato. Tuttavia, non ne sono affatto certo, tenendo conto del fatto che gli eventi risalgono ad oltre sessant'anni fa. Peraltro, non intendo fare affermazioni erranee in merito. Non riconosco gli edifici raffigurati sulle **foto nn. 3 e 4**; vi erano sentieri di questo tipo, ma non sono in grado di ricollegarli con esattezza ad un luogo specifico.

A questo punto chiedo che si interrompa l'interrogatorio, in quanto alle 15 impartisco lezioni ad uno studente di musica. Acconsento a che i funzionari interroganti si mettano in contatto con me nel corso della prossima settimana per concordare una data e proseguire l'interrogatorio.

Fine dell'interrogatorio: ore 14.20

Rinuncio ad una riletura della deposizione.

Dettato ad alta voce e sottoscritto

(f.to) Gerhard Wolf

(f.to) Willms, Commissario Capo

(f.to) Mehlich, Commissario

- Sezione 21
Istruttoria "Civitella"

Neuss, addì 7.07.2004

Annotazione:

Istruttoria a carico di GRÜN, Werner ed altri per omicidio (strage del 29.06.1944 in Civitella)

Prot. Procura di Dortmund 45 Js 1/04

Deposizione del testimone

Gerhard WOLF
nato il 21.01.1924 in Neuendorff
residente in Am Pastorsbusch 25
33129 Delbrück

Nel corso dell'interrogatorio tenutosi il 5.07.2004, al testimone WOLF sono state mostrate le quattro fotografie seguenti:

Fotografia 1

Fotografia di Civitella

Dezernat 21
EK „Civitella“

Neuss, den 7.07.2004

Vermerk:

Ermittlungsverfahren gegen GRÜN, Werner u.a. wegen Mordes (Massaker vom 29.06.1944 in Civitella)

Az. StA Dortmund 45 Js 1/04

Vernehmung des Zeugen

Gerhard WOLF

geb. am 21.01.1924 in Neuendorff

Am Pastorsbusch 25

33129 Delbrück

Im Zuge der Vernehmung des Zeugen WOLF vom 5.07.2004 wurden ihm vier Fotos vorgelegt.

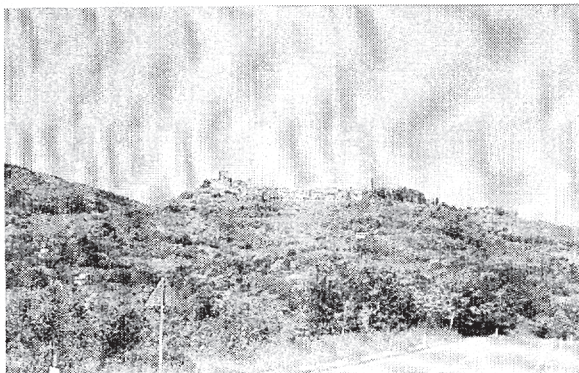


Foto 1

Aufnahme von Civitella

Fotografia 2

Fotografia di Cornia

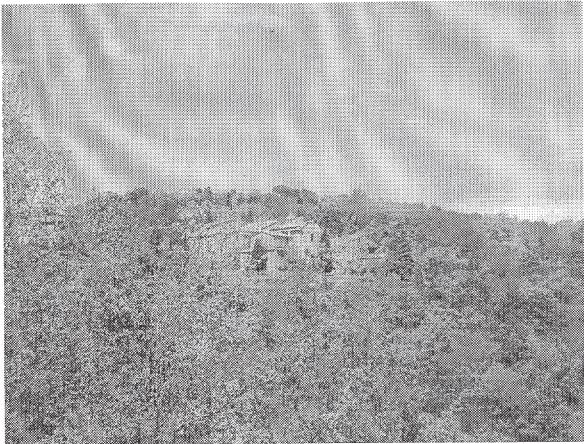


Foto 2

Aufnahme von Cornia

Fotografia 3

Fotografia di Cornia

Fotografia 4

Fotografia di Cornia

(f.to) Willms, Commissario Capo

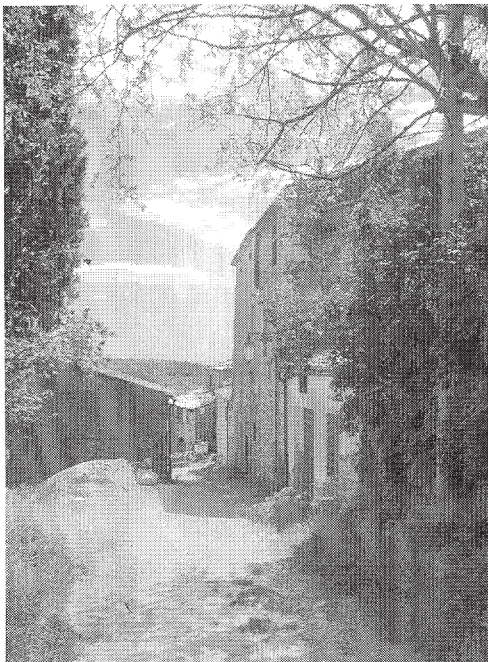


Foto 3

Aufnahme von Cornia

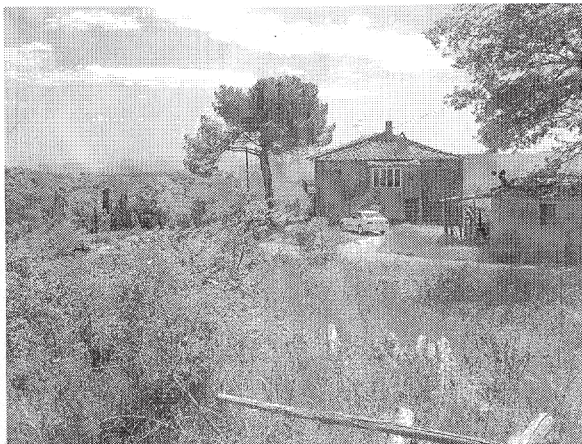


Foto 4

Aufnahme von Cornia


Willms, KHK